



LA PROPOSTA PER LA ABOLIZIONE DELLE PROVINCE (ORGANI POLITICI)

Disegno di legge di iniziativa popolare

Modifiche agli articoli 114, 117, 118, 119, 120, 132 e 133 della Costituzione, in materia di soppressione delle Province

Art. 1.

All'articolo 114 della Costituzione sono apportate le seguenti modificazioni:

- al primo comma, le parole: <<dalle Province,>> sono soppresse;
- al secondo comma, le parole <<le Province,>> sono soppresse.

All'articolo 117 della Costituzione sono apportate le seguenti modificazioni:

- al secondo comma, lettera p), la parola: <<, Province>> è soppresa;
- al sesto comma, le parole: <<, le Province>> sono soppresse.

All'articolo 118 della Costituzione sono apportate le seguenti modificazioni:

- al primo comma, la parola: <<Province,>> è soppresa;
- al secondo comma, le parole: <<, le Province>> sono soppresse;
- al quarto comma, la parola: <<, Province>> è soppresa.

All'articolo 119 della Costituzione sono apportate le seguenti modificazioni:

- al primo comma, le parole: <<le Province,>> sono soppresse;
- al secondo comma, le parole: <<, le Province>> sono soppresse;
- al quarto comma, le parole: <<alle Province,>> sono soppresse;
- al quinto comma, la parola: <<Province,>> è soppresa;
- al sesto comma, le parole: <<le Province,>> sono soppresse.

All'articolo 120, secondo comma, della Costituzione, le parole: <<, delle Province>> sono soppresse.

All'articolo 132, secondo comma, della Costituzione, sono apportate le seguenti modificazioni:

- le parole: <<della Provincia o delle Province interessate e>> sono soppresse;
- le parole: <<Province e>> sono sostituite dalla seguente: <<i>>.

L'articolo 133, primo comma, della Costituzione, è abrogato.

Art. 2.

1. Entro due anni dalla data di entrata in vigore della presente legge costituzionale, la legge regola il passaggio delle funzioni delle Province alle Regioni o ai Comuni, nonché quello dei beni di proprietà e del personale dipendente delle Province medesime ai suddetti enti.

COME

La proposta di legge fa parte di un percorso preciso descritto nel sito www.aboliamoleprovince.it; la proposta di legge è stata depositata alla Corte Suprema di Cassazione in data 7 marzo 2008 (G.U. 8 marzo 2008 n° 58) e si stanno ora raccogliendo le firme in modo tale che il nuovo Parlamento trovi depositata la Proposta di legge, con tutta la spinta dei cittadini sottoscrittori, pronta per l'approvazione tra le prime cose da fare.

DA NON TEMERE

L'abolizione totale riguarderà gli organi politici. Da non temere:

- a) **la perdita di identità:** i riferimenti territoriali con le implicazioni utili pratiche rimarranno validi;
- b) **la perdita del posto di lavoro per il personale:** la ricollocazione negli altri enti (Regione, Comuni, ...) garantirà l'occupazione; saranno poi predisposti piani operativi per ottimizzare quantità e qualità del personale da attuare gradualmente utilizzando pensionamenti ed assunzioni.

PERCHE'

Attualmente, nel nostro ordinamento esistono Enti elettivi (sia territoriali e non) che si devono considerare non semplicemente inutili ma persino dannosi. Questo rappresenta un dato di comune e frequente esperienza per i tecnici ma anche per i cittadini bisognosi di servizi.

Sono **Enti Inutili** in quanto le stesse funzioni possono essere svolte da altri Enti già esistenti, per lo più senza alcuna necessità di costosi organi elettivi.

Sono **Enti Dannosi**:

- a) per i costi diretti necessari al mantenimento della struttura di tali Enti;
- b) per i costi indiretti che causano, in quanto spesso comportano una pluralità di passaggi burocratici, con relativi costi istruttori e ritardi.

Esempi eclatanti sono le **Province** su tutto il territorio nazionale (fatta eccezione per le province autonome di Trento e di Bolzano) ed i comuni limitrofi piccoli che, in economia di scala, potrebbero funzionare a costi molto più bassi se accorpati in un unico Ente.

Secondo un'elaborazione dei dati del Ministero degli interni, aggiornati al 12 ottobre 2007, il numero complessivo degli amministratori e degli eletti dell'ente territoriale PROVINCIA risulta sfiorare le **4.000** unità di cui circa 2900 consiglieri, circa 50 tra Presidenti e vicepresidenti, circa 100 presidenti della Giunta, oltre 900 assessori.

Il **costo annuale dei SOLI compensi di questo "esercito" di eletti è superiore a 50.000.000 di euro** considerando che la retribuzione mensile di un presidente varia tra 4.000 e 7.000 € (a seconda del numero di abitanti della provincia considerata), quella di un vice-presidente tra 3.000 e 5.200 €, quella di un assessore tra 2.700 e 4500 € cui si devono aggiungere i gettoni di presenza dei semplici consiglieri.

A questi vanno aggiunti i costi relativi alla gestione degli organi elettivi: edifici, personale specifico, auto "blu", rimborsi, spese di rappresentanza,.....che portano ad oltre il doppio il costo del mantenimento dei soli organi elettivi.

A questi vanno aggiunti tutti gli ingenti costi relativi a strutture, dirigenti,.....non necessari in caso di spostamento delle funzioni a Enti già esistenti. Ancora, in base ai dati pubblici disponibili relativi ai bilanci, la somma delle sole spese correnti delle oltre cento province italiane si aggira attorno ai 10 md di euro all'anno; considerando le spese in conto capitale le spese superano i 20 md di euro all'anno. Dall'analisi dei bilanci la fetta più consistente di queste spese serve al mantenimento dell'Ente stesso (personale, affitti, bollette, spese di rappresentanza, parco auto,..); pertanto il costo per produrre servizi effettivi è molto elevato (e quindi molto bassa l'efficienza). Attribuendo le competenze a Regioni e Comuni e bloccando il turnover, le spese fisse di funzionamento sparirebbero. Anche ipotizzando prudenzialmente di riuscire a ridurre inizialmente del solo 30% il costo per la collettività rispetto le spese di "funzionamento" attuali (poichè l'intero personale sarebbe assorbito dagli Enti destinatari delle competenze dismesse), **il risparmio sarebbe comunque di alcuni miliardi di euro annui** in aumento nel tempo. A questi devono aggiungersi i risparmi per i costi delle elezioni ma soprattutto i risparmi legati alla riduzione dei costi indiretti per i minori aggravii burocratici della macchina amministrativa complessiva che verrebbe significativamente semplificata.

PERCHE' E' URGENTE

Le province sono diventate, usando un paragone forte, un tumore ormai in metastasi, che se non viene fermato immediatamente porta a morte l'organismo che le ospita. Attualmente sono 107 geografiche e 104 amministrative; pur già aumentate notevolmente negli ultimi anni, l'istituzione di altre 26 è già stata formalmente richiesta e ci sono proposte in itinere per molte altre. La loro istituzione comporterebbe ulteriori costi non previsti per i cittadini di decine di milioni di euro poiché lo Stato dovrebbe farsi carico di tutte le risorse per la istituzione. L'interesse per la collettività **non** è un elemento preso in considerazione in queste richieste bensì, come dichiarato esplicitamente in pubblico da promotori (si vedano ad es. le recenti puntate di Annozero e di Report sulle Province), la motivazione deve ricercarsi nel tentativo di raggiungere vantaggi già ottenuti da altre aree.

CHI LA PROPONE

Un gruppo di cittadini che nella mancanza di una specifica e forte azione dei preposti per ridurre i costi della politica, ha deciso di metterci del proprio per fare qualcosa di concreto. Un primo passo, per gli effetti economici e morali associati ad un elevato valore simbolico, è stato individuato nell' **abolizione delle Province** su tutto il territorio nazionale (escluse Trento e Bolzano).